

**di Milo Viganì**  
**Ritornèrò di sicuro**

Erano le 6:45, l'ora di svegliarsi: indossai un training blu e il pullover verde, scesi a fare colazione. Presi la mia canna da pesca telescopica e mi infilai il gilet con tutte le tasche piene di esche e una scatoletta traboccante di vermi. Andai a chiamare il mio amico Siro. Come era bello Faedo oggi, c'era un'aria fresca e non si vedeva nessuno. Con Siro andai sulla riva del fiume per fare qualche lancio con il farfallino, visto che non abboccava niente risalimmo a monte di qualche decina di metri. Anche in questo pozzo i pesci non ci volevano bene, catturammo solo una piccola trota Fario che rischiò di morire prima di essere liberata dall'amo. Per tutta la mattinata non prendemmo quasi niente, solo una trota di 24 centimetri in un pozzo di Bolla. Tornai a casa e aiutai il nonno a fare qualche lavoretto nel ripostiglio che lui chiama talee e poi gustammo un buon risotto.

Nel primo pomeriggio ci incamminammo verso Foroglio. Fui subito attratto da un palco di cervo di circa 90 centimetri appoggiato a un tronco e visto che mi piaceva molto decisi di tenerlo. Dopo mezz'ora arrivammo a Foroglio, ci intrufolammo in mezzo alle case per poi aggrapparci al sentiero che percorremmo per qualche minuto. Nel punto dove la cascata si vede da vicino, era bellissimo! Avevo proprio voglia di fare un bagno nel fiume e, tornato a Faedo, chiamai Siro, ci buttammo con il suo canotto nel fiume a navigare e a tuffarci in acqua. Ci divertimmo molto poi rientrai a preparare le attrezzature di pesca per la mattina dopo. Saltai sull'auto del nonno che partì come un fulmine perché mancava poco alla partenza della teleferica. Arrivati a San Carlo salimmo sulla cabina che per un soffio non ci partiva davanti al naso, c'era una vista stupenda e sono anche riuscito a vedere uno stambecco.

Dormii come un ghiro all'albergo di Robiei. La sveglia suonò alle cinque e ci incamminammo verso il lago. La pesca durò cinque ore. All'inizio ero sfortunato perché non catturai niente, ma dopo qualche ora mi abboccò una trota iridea di discreta misura. Poco dopo si aggancio al mio amo una tremenda trota candese che faticavo a portare a riva. Il nonno mi aiutò a guadagnarla e, dopo una lunga lotta, non poté più sfuggirmi. Era lunga 65 centimetri e pesava circa quattro chili. Che emozione! Dopo due giorni trascorsi in valle Bavona sono riuscito per la prima volta a catturare un pesce di quella dimensione. Ero felice e sicuro che sarei tornato lassù al più presto possibile.

